

È in corso la Jihad: Allah la vuole, come recita il Corano

Luciano Lelli

È in fase di progressivo aggravamento il conflitto già endemico tra moltitudini di individui invasati dal tossico dell'islamismo e il mondo occidentale, il quale subisce stupefatto l'iniziativa mussulmana, incapace di percepirne la carica distruttiva catastrofica, stoltamente speranzoso che si tratti di una recrudescenza temporanea, destinata a dissolversi da sé.

In attesa di un attacco diretto al colabrodo Europa e forse anche al satana americano (comunque per svariati motivi più problematico), la ferocia maomettana percuote con selvaggio accanimento alcune contrade del mondo: la Palestina, la Nigeria, la Libia, la Siria, l'Irak in particolare.

In Nigeria Boko Haram (Gruppo della Gente della Sunna per la propaganda religiosa e la Jihad), locuzione che emblematicamente significa «l'educazione occidentale è peccato», da mesi e mesi si dedica all'abbruciamento di chiese cristiane, eseguito preferibilmente quando le stesse sono frequentate dai fedeli, in tal modo arsi vivi. Di recente la medesima nefanda organizzazione terroristica «islamica» (la specificazione è essenziale) ha proceduto al rapimento di alcune centinaia di studentesse cristiane (ree, oltre che per la religione professata, per lo status di studentesse, obbrobrioso in quanto le donne, animali di razza subalterna, non debbono e non possono acculturarsi).

Le disgraziate sono state coattivamente convertite all'antiumana ideologia del Maometto, quindi se ne sono perse le tracce, presumibilmente vendute come schiave, adibite a trastulli per i guerrieri, massacrate. Gli infimi, acefali capi delle sé dicenti potenze occidentali (il negretto Obama, Cameron, Hollande) cianciarono settimane addietro in merito all'allestimento di una forza militare internazionale di intervento per procedere alla liberazione delle sventurate: in concreto però nulla hanno combinato gli inverecondi e sull'efferato crimine è calato il più vergognoso silenzio.

In Siria infuria da anni una devastante guerra civile, contro il mostruoso despota Bashar al-Assad, la quale ha già provocato centinaia di migliaia di vittime. Accade però (come atrocemente già avvenuto in Tunisia, in Libia, in Egitto in occasione delle famigerate, invernali "Primavere arabe") che i nemici del tiranno bramosi di abbatterlo lo sopravanzino nettamente in malvagità, tutta farcita di furore islamico antioccidentale (il versante più grottesco della paradossale vicenda è che i governi occidentali, quasi tutta la stampa e gran parte dell'opinione pubblica stupidamente solidarizzano con i combattenti anti Assad, i quali invece accomunano i «cristiani» nell'avversione contro il nemico contingente, con una voluttà di sterminio dei medesimi ancora più dirompente).

Per schiantare l'autocrate siriano è confluita in quelle insanguinate contrade gran parte della feccia islamica ammorbante l'orbe terracqueo, anche allettata dall'allucinazione che sia in procinto di riesumazione il defunto califfato (argomenterò a breve su tale pulsione in relazione al nefando criminale che si è auto-investito quale califfo). I fondamentalisti maomettani operanti in Siria per cancellare dalla faccia della terra i miscredenti affiliati a Cristo prediligono adottare, in luogo di strategie d'eliminazione tecnologicamente aggiornate, quella stessa adoperata dai romani per il supplizio di Gesù: la crocefissione.

Ma è ancora dall'Irak che provengono a fiotti incessanti le notizie più agghiaccianti. In quel martoriato paese, ove con risoluzione scervellata gli statunitensi intervennero per trucidare l'osceno satrapo Saddam Hussein, con la giustificazione che il sommo delinquente deteneva armi micidiali insidiosissime per la pace nell'intero mondo poi mai scovate quindi inesistenti, ove gli stessi svariati anni permasero impegnati in una catastrofica guerra motivata dall'imperativo etico di esportare colà la loro democrazia (sul terreno lasciando migliaia di «inutili» morti ammazzati), da dove a un certo punto (imperante negli USA il negretto Obama, apicale in inettitudine e vigliaccheria) secondo il loro costume – si ponga mente alla conclusione miserevole della guerra in Vietnam – se la filarono con la coda tra le gambe con alle spalle rovine più mastodontiche ancora di quelle che si erano prefissi di eliminare, in Irak, dunque, accadono oggigiorno eventi talmente spaventosi, antiumani, da

costringere a convenire che al peggio, alla precipitazione nell'abisso non v'ha fine, esaurimento, livello terminale.

Un gaglioffo inzuppato di malvagità e di veleno ideologico dalla punta dei capelli agli alluci, tale Abu Bakr-al Baghdadi, calamitato sotto le proprie notturne insegne i fanatici più integralisti dell'estremismo islamico, si è impossessato di una cospicua porzione territoriale dell'Irak e della Siria – combattendo i suoi proseliti con selvaggia allucinazione contro le imbelli soldataglie dei comatosi governi dei due dilaniati paesi – ed ivi ha istituito lo «Stato Islamico dell'Iraq e del Levante» (ISIS). Di recente il medesimo cosmico malfattore ha sacralizzato il suo dominio territoriale a califfato, dello stesso auto-proclamandosi califfo, vale a dire successore di Maometto e capo, spirituale e temporale dell'intera *Umma* mussulmana, con l'evidente ambizione di sottomettere effettivamente alla sua primazia i veri credenti, attualmente frastagliati in una galassia di precarie entità statali.

Ovviamente, entro i confini dell'ISIS e del califfato vige la più rigida sharia e non possono convivere gli infedeli e i dissidenti: i quali o si convertono all'unica vera religione o, come prescrive il Sacro Corano, debbono essere spietatamente eliminati. Al supposto volere di Allah si sono piamente sottomessi i fondamentalisti affiliati al disgustoso delinquente Abu Bakr al-Baghdadi, con il massimo scrupolo esecutorio: conversioni forzate di massa, riduzione in schiavitù e vendita ai migliori offerenti, costrizione a esodi apocalittici, eccidi terrificanti di cristiani e yazidi (gli adepti di una religione monoteista sincretica, includente lacerti teologici di Zoroastrismo, Manicheismo, Cristianesimo nestoriano e Sufismo).

Le sbirraglie del sé dicente califfo le loro mostruose esecuzioni per lo più collettive le hanno compiute con forte attenzione alla componente mediatica, con il duplice proponimento di atterrire a dismisura le probabili vittime prossime venture e in specie i nemici annidati nelle contrade occidentali del mondo, endemico loro obiettivo, da secoli, da annientare.

La storia umana è, in prevalenza, groviglio spaventoso di abiezioni, ammazzamenti, stupri, ecatombe di nemici, esecuzioni capitali, torture: ma raramente, forse, i malvagi d'altri tempi hanno raggiunto l'intensità e la sistematicità criminali degli ultra-fanatici del califfato. Al cospetto d'una manifestazione tanto feroce della pur instinguibile bestialità che appesta da sempre il genere umano, le coscienze e gli stati occidentali si sono per un istante destati dal sonno patologico che li contrassegna riguardo alla ormai costante protervia distruttiva e prevaricatrice dei maomettani, intrisa di sempre più osceno spirito di morte avverso gli altri (gli infedeli) e pure ad azzeramento di se stessi, e flebilmente hanno protestato, addirittura si sono mossi a debole opposizione.

Così gli americani, con la minore risonanza mediatica possibile, stanno praticando contro l'ISIS il rituale loro sport dei raid aerei (che come malamente lo esercitano gli statunitensi arreca al nemico infimi danni e miete più vittime tra gli innocenti che tra i malfattori) e, addirittura, il governo italiano ha deliberato di regalare armi (chissà mai di quale tipo) ai curdi, affinché provvedano alla difesa di se stessi e dei minacciati di sterminio da ISIS.

Ma in Italia e nel resto d'Europa non si è ancora generalizzata la consapevolezza del pericolo letale che incombe, dell'eventualità molto concreta dell'islamizzazione coatta dell'intero Vecchio Continente, a realizzazione finalmente del sogno di dominio tenacemente coltivato e perseguito per secoli, momentaneamente congelato per via delle sconfitte militari che i fanatici di Maometto negli snodi essenziali della storia hanno subito.

E quasi nessuno presta orecchio ai moniti e agli allarmi da alcune coscienze adeguatamente destinate elevati (come, per esemplificare, fino alla sua scomparsa l'impavida Oriana Fallaci e da svariati anni Magdi Allam). Anzi, li si irride e dilleggia, li si esorta a piantarla con le loro esagerazioni, si arriva persino a misure oppressive per tappare loro la bocca, per impedire che i loro scritti avverso la protervia e l'insidia mussulmane abbiano a circolare liberamente.

Sicché è del tutto probabile e anzi certo che quando finalmente le genti d'Europa saranno totalmente avvertite della catastrofe su di loro incombente, più non ci sarà tempo, più non si disporrà di strategie praticabili per efficacemente contrastarla. Allora i cammelli si abbevereranno nelle fontane di Roma e gli stendardi nero del Califfato e verde con mezzaluna dell'Umma islamica garriranno

sopra la cupola della basilica di San Pietro, violentata a uso di moschea, come già avvenne in Bisanzio Roma d'Oriente alla basilica di Santa Sofia.

Nel contesto abbozzato, cieco, sordo e autodistruttivo all'inverosimile risulta il comportamento dell'acefalo governo italiano (nella demenziale operazione sostenuto dalla obnubilata chiesa cattolica bergogliana): anziché respingere con fermezza le migliaia e migliaia di aspiranti immigrati clandestini che sborsate cifre esorbitanti ai criminali scafisti invadono il suolo italico non più patrio, addirittura, tramite la scervellata «impresa» denominata *Mare nostrum*, li raccatta nell'intero Mare Mediterraneo, a tale assurda mansione umiliando la propria marina militare, con l'obiettivo pietistico di contrastare il naufragio dei barconi e l'inabissamento dei qui venienti clandestini, in effetti ottenendo esiti contrari (come sempre accade allorché nelle azioni intraprese la stupidità fa aggio sulla ragione).

Perché, se nelle zucche degli attuali governanti italoti albergasse una significativa misura di sale, gli stessi adotterebbero una inflessibile politica di respingimenti (alla stregua degli altri paesi europei ove pure i derelitti di metà del globo terracqueo anelerebbero di mettere piede, ricacciati indietro). Traghettati, infatti, in Italia dagli esecrabili scafisti (che dall'oscuro traffico di carne umana traggono profitti sterminati) gli immigrati clandestini, quasi tutti di religione islamica, di sicuro in parte sono fondamentalisti e terroristi, qui appositamente inviati sotto mentite spoglie in funzione di «quinte colonne», incaricati dunque di preparare il terreno all'invasione e alla conquista *manu militari*.

Quando incomberà il tempo della contrapposizione frontale, i maomettani diffusamente definiti moderati, quindi alieni da spirito di occupazione violenta dei territori che li ospitano, non contrasteranno i correligionari attoscati dalla voluttà di schiacciamento degli infedeli e di vendetta avverso le batoste e le umiliazioni nei secoli subite: come svariati esempi finora manifestatisi fanno presagire, essi si schiereranno al loro fianco nel conflitto, perché sempre le pulsioni del sangue, dell'etnia, soprattutto dell'affinità di fede religiosa in ultima istanza inevitabilmente prevalgono sulle scelte che sarebbero razionali, aderenti alle norme fondanti del diritto naturale, della vocazione alla civilizzazione.

Nel contesto del pur sonnacchioso risveglio di coscienza nelle menti europee al quale ho sopra alluso, circa la pericolosità delle intenzioni islamiche per la sopravvivenza dell'Europa cristiana e laica, molti intervengono, a immediato raffreddamento degli animi allarmati, con la proclamazione incessante di un *refrain*: «È indispensabile distinguere tra l'estremismo di una percentuale del tutto minoritaria di mussulmani indubbiamente pericolosi e l'atteggiamento completamente diverso e accettabile della stragrande maggioranza dei seguaci di Maometto, animati da spirito di pace, disposti all'integrazione, qui costretti a migrare per sfuggire alla miseria flagellante i loro paesi d'origine, inclini a praticare la loro religione in serenità e rispetto per le fedi professate dagli ospitanti».

Se così stessero le cose, si potrebbe permanere relativamente tranquilli e concentrare ogni sforzo oppositivo a contrasto risoluto delle esigue schiere dei maomettani fanatici e integralisti. Clamorosamente sbagliano però tali discriminatori capziosi, politici, *opinion makers*, ecclesiastici: perché gli assatanati di ISIS, Al-Qaida, Fratelli Mussulmani, Boko Haram e siffatta ulteriore mostruosa genia, al momento specializzati nella decapitazione di infedeli e apostati, non costituiscono una degenerazione patologica marginale dell'Islam, bensì lo concepiscono e lo realizzano nella sua configurazione autentica.

Occorre a questo punto, per giustificare appieno l'assunto, accentrare tutta l'attenzione investigativa sul libro sacro in cui l'Islam si innesta e radica, il Corano ovviamente, essendo la religione fondata da Maometto (così d'altronde come le altre grandi religioni monoteiste, l'Ebraismo e il Cristianesimo) totalmente edificata sopra le rivelazioni sostanzianti il Libro irraggiato dalle parole stesse di Dio (Allah) – tale è, almeno, la credenza imprescindibile dei mussulmani, in sinergia, stavolta, con israeliti e cristiani, essi pure detentori di libri sacri fondativi.

Contrariamente alla presso che totalità degli occidentali e a una cospicua maggioranza degli islamici installatisi in Europa, pochi anni addietro io mi sono sobbarcato la fatica di leggere integralmente il Corano, con approccio critico estremamente protratto (qualche avveduto segnalatore dell'insidia insita nell'accoglienza indiscriminata dei maomettani per la sopravvivenza della civiltà europea, non senza pertinenza ha rilevato che in fondo l'ignoranza dei dettami coranici da parte di miriadi di individui che pure a tal libro si riferiscono concorrerà a renderli propugnatori alquanto tiepidi della primazia in tutti i campi dello stesso).

Quale convinzione ho tratto dall'investigazione rigorosa del Sacro Corano? M'è parso complessivamente un testo pessimo, grottesco, paradossale, tale da rendere incomprensibile l'indubbia circostanza che per secoli moltitudini sterminate di individui l'hanno assunto a orientamento della propria esistenza e che oggi giorno oltre un miliardo di bipedi umanoidi ritiene (o finge) che davvero l'Essere Assoluto si sia manifestato tramite le farneticanti parole che lo costituiscono. Una pluralità di volte, leggendo, ho compiuto sforzi erculei per non abbandonarmi all'irrisione, al dileggio, alla denigrazione su tutta la linea di proclamazioni tanto atroci e scervellate.

Sono stato tuttavia costretto, durante quella sconcertante frequentazione, a constatare che, nel corso della mia pluridecennale costumanza di vorace lettore, m'è capitato d'accostare una infinità di libri insulsi, testimonianti la diffusissima acefalia umana: ma un'opera orrida quale la rivelazione coranica mai m'era avvenuto di impattarla. Ad evitare equivoci e indignate obiezioni, è d'uopo che precisi d'avere acquisito una edizione del Sacro Libro curata da un islamico di adamantina professione (Hamza Roberto Piccardo), avvalentesi della revisione e del controllo dottrinale dell'Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia.

Innanzitutto l'intero Corano è, per quanto concerne la configurazione testuale, in conflitto endemico e strutturale con la tipologia comunicativa privilegiata nella civiltà occidentale. Mentre, infatti, in questa è dominante l'argomentazione fondata sulla logica, l'articolazione razionale dei discorsi, il Corano si conforma a una tipologia espressiva ana-logica, anzi, a-logica, a-razionale; per cui in esso è del tutto marginalizzata la tensione conoscitiva intellettuale, stando in costante egemonia la pulsione emozionale, la scorribanda turbinosa dei sentimenti più accesi e "corporalmente" passionali.

Consegue da ciò il tratto distintivo più sconcertante del libro coranico: la sua vocazione irresistibile alla contraddittorietà. Succede così che, con reiterazione ossessiva dell'inclinazione, in una sura viene, per esempio, sancita una prescrizione e in altra la disposizione ad attenersi a comportamenti esattamente opposti. Addirittura con frequenza avviene che, nel corpo della medesima sura, in versetti contigui, si proclama una supposta rivelazione divina asserente una norma a cui è imprescindibile attenersi e, a distanza di poche parole, si impone di agire in modalità diametralmente contraria.

Tale caratteristica, che alla mente di un occidentale educato secondo le regole dell'argomentazione razionale inevitabilmente si palesa quale primazia della farneticazione, il Corano sintomaticamente la condivide con l'Antico Testamento della Bibbia, spesso configurato con paradossale cedimento alla a-logica degli opposti, nel quale, per lapidariamente esemplificare, si sancisce di non cuocere un capretto nel latte di sua madre e di lì a poco si impone di compiere orrendi massacri punitivi a espiazione di inconsistenti e fantomatiche colpe, comunque non congrue rispetto all'entità terrificante delle conseguenze.

Riguardo all'immanenza della contraddizione comportamentale pure nel testo biblico, non si può tacere l'episodio (evidenziato da Popper in una sua riflessione sulla tematica qui posta a fuoco) di Mosè che scende dal monte Sinai recando sottobraccio le tavole della Legge incise su pietra da Yahweh, per il popolo da Lui prediletto. Tra i nuovi comandamenti capitale e rivoluzionario è quello che impone di «Non uccidere». Orbene, prolungatasi oltremodo la lontananza di Mosè, il popolo ebraico esodante con immane fatica dall'Egitto ha presto smarrito ogni fiducia in Mosè e Yahweh e, costruito un vitello d'oro, s'è ad esso prosternato in adorazione. Avvedutosi dell'abominio, l'ira che frastorna il profeta è sconfinata: ordina a coloro che non si sono sviati (i discendenti di Levi) di impugnare le spade e di massacrare all'istante amici, vicini e parenti. L'eccidio viene sollecitamente

compiuto, in plateale contraddizione dell'imperativo categorico, virtualmente disposto da Colui che è, di «Non uccidere».

Ma torniamo, dopo la digressione, a discettare direttamente sul Corano. Esso, così come ancora l'Antico Testamento, è testo polimorfo e polivalente, nel quale non è difficile scovare e discriminare affermazioni curvabili a qualsivoglia orientamento interpretativo, anche quello attestatore, nel Libro dei mussulmani, di una contiguità, teologica ed etica, con il Vangelo dei cristiani.

Proprio con l'estrapolazione di alcune di siffatte condivisibili proclamazioni, avvio la fase "cittatoria" dell'investigazione, anche a esplicitazione della circostanza che nella disanima aspra e denigratoria delle specificità coraniche non mi condiziona all'eccesso il pregiudizio, bensì mi spinge a giudizi di repulsa la natura effettivamente repellente d'una egemonica porzione dello spregevole testo.

«Non c'è costrizione nella religione. La retta via ben si distingue dall'errore» (sura II, versetto 256).

«quelli che donano nella buona e nella cattiva sorte, per quelli che controllano la loro collera e perdonano agli altri, poiché Allah ama chi opera il bene» (III, 134).

«Ogni bene che ti giunge viene da Allah e ogni male viene da te stesso» (IV, 79).

«O voi che credete, siate testimoni sinceri davanti ad Allah secondo giustizia. Non vi spinga all'iniquità l'odio per un certo popolo. Siate equi: l'equità è consona alla devozione» (V, 8).

«..... coloro che perseverano nella ricerca del Volto del loro Signore, assolvono all'orazione, danno pubblicamente o in segreto di ciò di cui li abbiamo provvisti e respingono il male con il bene. Essi avranno per Dimora Ultima i Giardini dell'Eden» (XIII, 22-23).

«Dialogate con belle maniere con la gente della Scrittura, eccetto quelli di loro che sono ingiusti. Dite [loro]: "Crediamo in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su di voi, il nostro Dio e il vostro sono lo stesso Dio ed è a Lui che ci sottomettiamo» (XXIX, 46).

«Tutto quel che è sulla terra è destinato a perire, [solo] rimarrà il Volto del tuo Signore, pieno di Maestà e di Magnificenza» (LV, 26-27).

«Egli è il Primo e l'Ultimo, il Palese e l'Occulto, Egli è l'Onnisciente» (LVII, 3).

«O anima ormai acquietata, ritorna al tuo Signore soddisfatta e accetta; entra tra i Miei servi, entra nel Mio Paradiso» (LXXXIX, 27-30).

Dato doverosamente conto di versetti connotati da indubbe affinità con lo spirito dei vangeli cristiani, occorre subito però precisare che essi non costituiscono la chiave dominante del Corano, anzi, li affoga e scarnifica di significato l'onda egemonica della rivelazione maomettana, sempre contrassegnata da una inclinazione voluttuosamente coltivata per la violenza, la ferocia, il gusto dell'assassinio. Indirizzata in prevalenza avverso la «gente della Scrittura» e i «nazareni», ovvero sia i cristiani seguaci di Gesù di Nazareth.

È d'uopo, a riprova e testimonianza della veridicità di quanto or ora asserito, dar corso a una sequenza non concisa di inequivocabili citazioni dal libro coranico.

«Uccideteli ovunque li incontriate e scacciateli da dove vi hanno scacciato» (II, 191).

«La ricompensa di coloro che fanno la guerra ad Allah e al suo Messaggero e che seminano la corruzione sulla terra è che siano uccisi o crocifissi, che siano loro tagliate la mano e la gamba da lati opposti o che siano esiliati sulla terra: ecco l'ignominia che li toccherà in questa vita; nell'altra vita avranno castigo immenso» (V, 33).

«Getterò il terrore nei cuori dei miscredenti: colpiteli tra capo e collo, colpiteli su tutte le falangi» (VIII, 12).

«Combatteteli finché non ci sia più politeismo, e la religione sia tutta per Allah» (VIII, 39).

«Preparate, contro di loro, tutte le forze che potrete [raccolgere] e i cavalli addestrati per terrorizzare il nemico di Allah e il vostro e altri ancora che voi non conoscete, ma che Allah conosce.

Tutto quello che spenderete per la causa di Allah vi sarà restituito e non sarete danneggiati» (VIII, 60).

«O Profeta, incita i credenti alla lotta. Venti di voi, pazienti, ne domineranno duecento e cento di voi avranno il sopravvento su mille miscredenti. Ché in verità è gente che nulla comprende» (VIII, 65).

«Combatteteli finché Allah li castighi per mano vostra, li copra di ignominia, vi dia la vittoria su di loro, guarisca i petti dei credenti» (IX, 14).

«Combattete coloro che non credono in Allah e nell'Ultimo Giorno, che non vietano quello che Allah e il Suo Messaggero hanno vietato, e quelli, tra la gente della Scrittura, che non scelgono la religione della verità, finché non versino umilmente il tributo, e siano soggiogati» (IX, 29).

«O Profeta, combatti i miscredenti e gli ipocriti, e sii severo con loro. Il loro rifugio sarà l'Inferno, qual triste rifugio!» (IX, 73).

«O voi che credete! Combattete i miscredenti che vi stanno attorno, che trovino durezza in voi. Sappiate che Allah è con coloro che Lo temono» (IX, 123).

«Ai miscredenti saranno tagliate vesti di fuoco e sulle loro teste verrà versata acqua bollente, che fonderà le loro viscere e la loro pelle. Subiranno mazze di ferro, e ogni volta che vorranno uscirne per la disperazione vi saranno ricacciati: “Gustate il supplizio della Fornace”» (XXII, 19-22).

«Non obbedire ai miscredenti; lotta invece con essi vigorosamente» (XXV, 52).

«Abbiamo preparato la Fiamma per i miscredenti, per coloro che non credono in Allah e nel suo inviato» (XLVIII, 13).

Termino qui la silloge, ma altri sure e versetti coranici potrebbero venire menzionati a riprova dell'assunto: l'Islam è religione fondata sull'odio per i non sottomessi ai suoi assurdi dettami, sconciamente discriminatrice nei riguardi della donna, abbarbicata alla concezione di un dio violento, feroce, a-razionale nelle sue esternazioni.

I fondamentalisti mussulmani che perseguitano i nemici, si dedicano a stermini di massa, decapitano gli occidentali, crocifiggono i cristiani, costringono a esodi apocalittici gli Yazidi, ne riducono in schiavitù le donne, vendendole per pochi dollari in immondi mercati, non sono frange estremiste impazzite: essi dell'Islam traducono in pratiche l'essenza, applicano alla lettera le prescrizioni coraniche.

Molto poi ci sarebbe da argomentare – tutto e solo in negativo – sulla figura storica di Maometto, probabilmente analfabeta, sgozzatore in prima persona di miscredenti, in specie ebrei, maniaco sessuale, amatore assatanato di minorenni e quindi pedofilo, uomo rozzo, vendicativo e criminale, lontano anni luce dalla perfezione spirituale di altri fondatori di religioni di primario rilievo, quali Gesù Cristo e Budda.

Questa la rappresentazione con alta approssimazione veritiera della natura e della voluttà d'espansione prevaricatrice peculiari dell'Islam: a indispensabile e preveggenza difesa di sé, dei valori che almeno in passato lo sostanziano, del proprio avvenire come zona del mondo contrassegnata da egemonia della libertà, della democrazia, del pensiero razionale, come si dovrebbe comportare l'Occidente (in specie la dissennata Europa, se ce la facesse a fuoriuscire dalla sua obnubilazione onirica, a rendersi finalmente conto del mortale pericolo che la sovrasta?).

Ecco qui, in sintetica elencazione, l'enunciazione di alcune misure protettive indispensabili, da adottare con ogni urgenza (ma sono ben consapevole di favoleggiare purtroppo in utopia).

Contrasto, immediato, perentorio e implacabile di tutti i tentativi d'immigrazione clandestina, in specie di quelli perpetrati dalle gentaglie di credenza maomettana, con respingimento senza remissione di tutti coloro che si illudono di risolvere i loro problemi esistenziali traslocando con armi, bagagli e ideologia entro i confini delittuosamente non presidiati d'Europa, in specie quelli della scervellata, demenziale Italia.

Reperimento puntiglioso degli individui che fuori dalle regole si sono, compiendo per ciò stesso un reato, infiltrati nei paesi europei, con restituzione dei medesimi, immediata e senza pietismi, alle contrade dell'orbe terracqueo in cui hanno avuto la ventura, mala forse ma tant'è, di nascere.

Per tutti gli immigrati dei quali viene tollerata la permanenza qui, esplicitazione severissima che le norme vigenti vanno integralmente, senza deroghe di sorta, rispettate, con tolleranza zero avverso le infrazioni: espulsione a tamburo battente di tutti coloro che le regole calpestano.

Obbligo per gli stranieri secondo le norme qui residenti d'essere al corrente che nei paesi in cui sono ospiti esistono e vengono praticati tradizioni, consuetudini, abitudini, modi d'intendere e gestire i rapporti sociali, forme rituali di vita peculiari e fondativi: se essi avvertono tutto ciò allotrio rispetto alla *Weltanschauung* che professano, non resta loro che raccattare i quattro stracci posseduti e ritornare nelle terre ove sono stati generati.

Infine, nei luoghi d'associazione e di pseudo-preghiera (moschee *et similia*) dei seguaci di Maometto, vigilanza onnipresente e scrupolosissima: in caso di discorsi degli imam eccitanti a comportamenti dissonanti rispetto alle leggi, di uso di tali luoghi per cospirazioni, indottrinamento criminoso e training all'eversione e al terrorismo, neppure un attimo di esitazione per cautele ponderazione sul da farsi: cacciata istantanea fuori dai confini nazionali dei predicatori dell'odio e della *sharia*, chiusura *usque ad consummationem saeculorum* di quei fetidi ricettacoli di malversazioni, insidie, delitti attuali e in progettazione.

22 08 2014